Un padre disoccupato a Palermo

In galera perchè forse rubò calzini

L'uomo è stato arrestato venti giorni dopo il fatto
Lo accusa la direzione di un grande magazzino
Addosso non gli fu trovata alcuna refurtiva

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7

Per un paio di calzini, un uomo è in galera a Palermo, semplicemente *sospettato* di avere *tentato* di rubarli in un grande magazzino. Protagonista e vittima dell'allucinante vicenda è un marittimo disoccupato e padre di dieci figli: è stato arrestato addirittura venti giorni dopo il presunto tentato furto, e solo perchè un magistrato della Procura ha deciso — senza neanche procedere all'interrogatorio delle parti in causa — di aggravare le accuse mosse una volta tanto con cautela da un perplesso rapporto di polizia.

I fatti appaiono sconvolgenti nel loro inquietante crescendo. L'uomo — si chiama Gianfranco Garofalo, ha 31 anni, abita in un miserrimo catolo — entra venti giorni fa in un supermercato per acquistare un rasoio. Ha l'aria sconvolta: poco prima è andato a seppellire uno dei figli più piccoli. Ad un tratto una capo commessa lo affronta: «Lei, mi segua in direzione». Sulle prime il marittimo reagisce, stupefatto (attenzione a questa spontanea reazione di un uomo già sconvolto: più tardi essa servirà); poi segue l'impiegata.

In direzione gli contestano il furto di un paio di calzini. Lui casca dalle nuvole, invita a farsi perquisire: del «corpo del reato» non c'è traccia. Ma a questo punto entra un altro impiegato con un pacchettino: «Ecco le calze — dice — le ha buttate a terra mentre veniva qui in ufficio».

Sarà infame sbattere in galera una donna per essersi presa un omogeneizzato o un uomo che ha sottratto un libro tascabile (questa è cronaca di ieri, a Palermo), ma è addirittura mostruoso farlo sulla base di un semplice sospetto di tentato furto. E infatti al primo distretto di polizia, nell'incertezza (ma la direzione del magazzino insiste per la punizione del terribile ladrone) redaggono una denuncia a piede libero per furto semplice.

Il rapporto finisce nelle mani di un magistrato che non sa nulla di ben altri furti, e ben altrimenti comprovati in questa città messa a ferro e fuoco da ladroni, da mafiosi e da profittatori del regime; ma che in questo affare vuole andare fino in fondo e in modo esemplare. Il rapporto parla di uno scatto del marittimo contro chi lo accusava di furto? Bene, questa è «violenza» bella e buona. Quindi al furto si aggiunge l'aggravante e quindi... ordine di cattura.

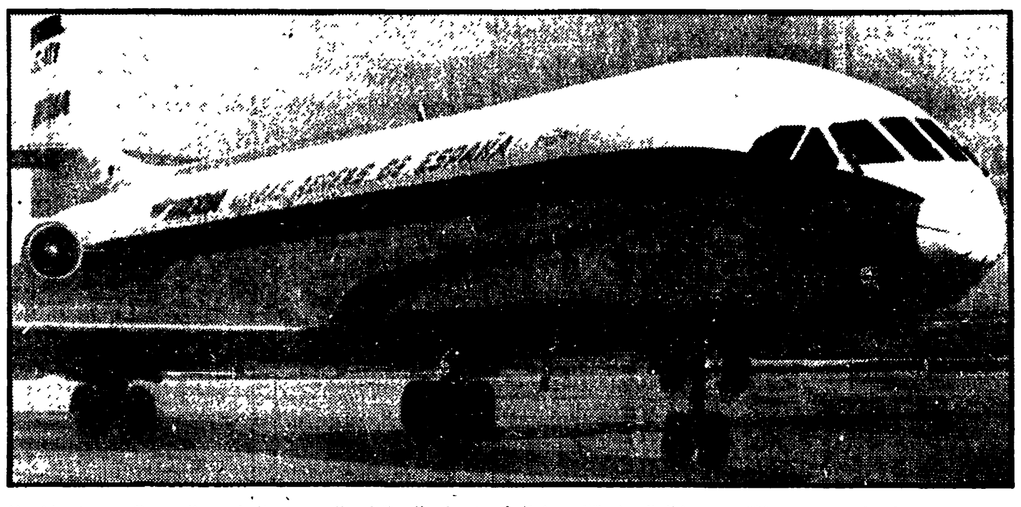
g. f. p.

DUE TERRIFICANTI SCIAGURE AVVENUTE IN SPAGNA A POCHE ORE DI DISTANZA L'UNA DALL'ALTRA

PRECIPITA UN CARAVELLE CON 104 A BORDO

Decine di vittime nello scontro fra due treni

L'aereo è caduto mentre stava atterrando all'aeroporto dell'isola di Ibiza, nelle Baleari - Nessun superstite - Era decollato da Madrid ed aveva fatto uno scalo a Valencia per caricare dei passeggeri - Il grave incidente ferroviario avvenuto sulla linea da Valladolid a Medina del Campo - Il bilancio delle vittime è ancora provvisorio - Si trattava di 2 convogli carichi di operai pendolari



Un bimotore «Caravelle» simile a quello della Iberia precipitato sull'isola di Ibiza con 104 persone a bordo

MADRID, 7

Due terrificanti sciagure si sono verificate oggi in Spagna, a poche ore di distanza l'una dall'altra: la caduta di un aereo di linea con 104 persone a bordo (tra passeggeri e uomini di equipaggio) nessuna delle quali si è potuta salvare, e uno scontro ferroviario per il quale le prime, incomplete notizie, parlano di due morti e 75 feriti. La sciagura aerea (il più grave disastro nella storia dell'aviazione civile spagnola) è avvenuto questa mattina poco dopo le ore 12. Un «Caravelle» della compagnia di bandiera Iberia era decollato dall'aeroporto di Madrid, con scalo a Valencia e con destinazione l'isola di Ibiza, del gruppo delle Baleari. All'aeroporto di Valencia erano saliti a bordo del «Caravelle» 24 passeggeri e l'aereo era decollato in perfetto orario. La torre di controllo di Valencia ha comunicato che l'aereo era partito alle 12, ora italiana, e che per sei minuti aveva regolarmente mantenuto il contatto radio fra pilota e torre di controllo. Allorché i contatti radio sono cessati, e quando è scaduto il tempo in cui il grosso aereo di linea avrebbe dovuto atterrare all'aeroporto di Ibiza, si è creduto che il velivolo fosse finito in mare.

E' subito scattato il dispositivo delle ricerche e dei soccorsi. Finalmente un elicottero riusciva a localizzare il relitto del Caravelle nei pressi del villaggio di San Josè, a sud-ovest di Ibiza, ad appena cinque minuti di volo dall'aeroporto della città. Quindi l'aereo non era precipitato in mare (circostanza che faceva sperare nell'eventualità che vi potesse essere qualche superstite, finito in acqua sui battelli di salvataggio) ma, a quanto sembra dalle prime informazioni, avrebbe cozzato in fase di atterraggio contro una collina della catena dei monti Atalajasa.

Successivamente, un portavoce della compagnia Iberia confermava alla stampa che a bordo vi erano 98 passeggeri e 6 uomini d'equipaggio, e che nel disastro non vi erano superstiti. Dei passeggeri — ha precisato — 61 erano uomini, 18 donne e 9 bambini; la maggioranza erano spagnoli, quasi tutti residenti a Ibiza che tornavano a casa dopo aver trascorso in altre località le vacanze di Natale e di Capodanno; per il resto vi era qualche straniero che si recava ad Ibiza. Il portavoce della Iberia si è rifiutato di precisare quanti stranieri fossero a bordo dell'aereo, ma da fonti consolari britanniche si è appreso che sulla lista dei passeggeri figurerebbero 5 nomi di stranieri.

Verso la località dove giace il relitto, su una collina alla quota di 500 metri, sono ora dirette alcune spedizioni di soccorso. Il Caravelle precipitato effettuava il giornaliero collegamento Madrid-Valencia-Ibiza; l'aeroporto di Ibiza è il solo in tutta la Spagna che non viene chiuso neppure un giorno all'anno date le eccezionali condizioni meteorologiche della zona.

Un contadino di Ibiza ha dichiarato di aver visto l'aereo dirigersi a bassissima quota verso la cima del massiccio dell'Atalajasa e di aver udito subito dopo una fortissima esplosione.

I primi soccorritori giunti sul luogo hanno intanto riferito che l'aereo si è letteralmente disintegrato e che i rottami sono sparsi in un raggio di due chilometri. Le operazioni di soccorso sono ostacolate dallo stato fangoso del terreno reso quasi impraticabile dalle piogge degli ultimi giorni.

Il grave incidente ferroviario è invece avvenuto nelle prime ore del pomeriggio. Due treni passeggeri si sono scontrati frontalmente vicino a Medina di Campo, a circa 40 chilometri a sud-ovest di Valladolid. L'urto è stato spaventoso e i due locomotori e le prime carrozze dei convogli si sono incastrati gli uni negli altri. Alcuni tra gli scampati hanno dichiarato che al momento dell'urto i due treni viaggiavano alla massima velocità.

Il primo bilancio è di due morti e di un centinaio di feriti, ma tale bilancio non è purtroppo definitivo dal momento che le squadre di soccorso stanno lavorando tra le lamiere contorte dei due convogli dalle quali escono le grida straziate dei feriti. I due treni erano carichi di operai pendolari.

Le notizie ancora frammentarie che giungono da Medina del Campo (il nodo ferroviario più vicino al luogo dell'incidente, avvenuto a circa un chilometro e mezzo dalla stazione di Medina) non fanno cenno alle cause della sciagura. Si suppone per il momento che uno scambio non abbia funzionato, visto che i due convogli hanno avuto ambedue via libera per viaggiare su un unico binario, procedendo in senso opposto l'uno all'altro.

Con il figlio del senatore dc Spataro e altri 7

Borghese sarà processato per un crack di miliardi

Ha sottratto le fortissime somme dalla cassa di una banca romana fino al fallimento - Gli imputati erano alla direzione dell'istituto di credito

Junio Valerio Borghese, il «principe nero», il famigerato comandante della decima Mas, accusato di aver tentato di sovvertire, nel dicembre del '70, l'ordine costituzionale è stato rinviato a giudizio per il dissesto finanziario che causò il fallimento della Banca di credito industriale e commerciale di via dei Crociferi a Roma.

Insieme a Borghese sono state rinviate a giudizio altre otto persone tra le quali Alfonso Spataro, figlio dell'ex ministro e attuale vice presidente del Senato. Sono tutte persone, compreso Valerio Borghese, che si sono avvicendate nelle cariche direttive dell'istituto di credito.

Il giudice istruttore Renato Squillante che ha emesso la sentenza di rinvio a giudizio ha imputato tutti e nove gli accusati (oltre a Borghese sono implicati Primo Bacchini, Virgilio Carlotti, Jose Maria Gil Robles, Hug Hermann, Julio Ramonet Munoz, Beno Marinelli, Mario Campa e Alfonso Spataro) di violazione dell'articolo 2621 del codice civile che prevede la reclusione da uno a cinque anni per il reato di «false comunicazioni ai soci e illegale ripartizione degli utili» per i responsabili della gestione di aziende pubbliche e di società commerciali che frodino gli azionisti o omettano di adempiere gli obblighi di legge. Per il fascista comandante della Decima Mas, l'imputazione è aggravata dalla continuazione.

In buona sostanza questa imputazione significa che i nove si sarebbero appropriati di parecchi miliardi facendo perdere a un migliaio di piccoli risparmiatori tutte le somme che questi avevano affidato all'istituto bancario. Per un «moralizzatore» come Valerio Borghese, che parla di «pulizia morale» e di «onestà», non c'è male come accusa. Evidentemente il capoccia dell'organizzazione fascista «Ordine Nuovo», *uomo d'azione* non lo era solo con le bande a Roma o in Calabria o nel fantasticare il golpe, ma anche quando si trattava di spartirsi soldi di altri.

Secondo l'accusa iniziale negli anni 1961-'64 non sarebbero stati iscritti nei bilanci dell'istituto di credito passivi per sei miliardi; sarebbero stati conteggiati sulle perdite interessi inesistenti per 830 milioni; sarebbero state alterate le consistenze finanziarie con alcuni falsi; sarebbero stati contratti fidi illegittimi per 10 miliardi; infine sarebbero stati provocati ammanchi per 4 miliardi.

Il clamoroso dissesto, arrivato ora alla sua conclusione giudiziaria, avvenne nel 1965. Furono gli stessi piccoli risparmiatori a denunciare quanto avveniva nell'istituto di via dei Crociferi. Della cosa si occupò anche la Banca d'Italia e Carli in persona con un tentativo di sanare la situazione. Ma l'operazione salvataggio non fu possibile: in pochi anni, speculando con i soldi dei piccoli risparmiatori, Valerio Borghese e gli altri si erano mangiati decine di miliardi.

Un aspetto interessante e non certo marginale della istruttoria riguarda i personaggi stranieri che sono coinvolti nella vicenda: due, Munoz e Robles, appartengono a note famiglie

La situazione meteorologica

Il tempo sulla penisola italiana rimane orientato verso la variabilità. La situazione meteorologica è controllata da una distribuzione di relative alte pressioni e da una circolazione di aria moderatamente umida di origine mediterranea. Su tutte le regioni si alterneranno annuvolamenti

L'attività nuvolosa sarà più frequente e più accentuata sul Veneto e su tutta la fascia adriatica e jonica compreso il relativo tratto appenninico, le schiarite saranno più frequenti sulle regioni nord-occidentali.

Ed ecco le temperature registrate ieri:

Bolzano meno 6-meno 2; Verona 4-5; Trieste 6-7; Venezia 5-6; Milano 2-5; Torino meno 4-2; Genova 4-5; Bologna 3-4; Firenze 7-11; Pisa 6-10; Ancona 5-6; Perugia 4-5; Pescara 4-8; L'Aquila 1-2; Roma nord 7-10; Roma Fiumicino 8-12; Campobasso 1-4; Bari 7-11; Napoli 7-13; Potenza 3-7; S.ta Maria di Leuca 12-14; Catanzaro 10-13; Reggio Calabria n.p.-19; Messina 14-17; Palermo 10-14; Catania 9-16; Alghero 8-12; Cagliari 9-13.

Misterioso delitto a Oppido Mamertina (Reggio Calabria)

Ragazzo 17enne ucciso al cinema

Lo sparo nel buio — Altri due delitti in Calabria nel giro di una notte — Le prime indagini senza risultati
Le altre due vittime sono un bracciante e un geometra — Forse esiste legame fra due degli omicidi

Dal nostro inviato

CATANZARO, 7

Tre delitti nell'arco di una notte, quella tra giovedì e venerdì, in due centri alle pendici dell'Aspromonte. Le vittime sono tre giovani, rispettivamente di 17, 25 e 30 anni.

Cerchiamo di andare per ordine di tempo in questa prima ricostruzione, necessariamente incompleta, in quanto le indagini per l'identificazione degli assassini e quindi per la eventuale ricostruzione dei moventi, fino a questa sera, non hanno dato alcun risultato concreto.

Sono passate da poco le diciannove e alcune decine di persone assistono alla proiezione di una vecchia pellicola nell'unica saletta cinematografica di Oppido Mamertina (Reggio Calabria), un paese con metà del suo territorio e delle sue frazioni sull'Aspromonte e l'altra metà nella piana di Gioia Tauro. La proiezione, stancamente, sta per finire. All'improvviso uno sparo, un colpo di pistola e qualcuno, un giovane, si accascia, mentre le poltroncine di legno sgangherate cominciano a scricchiolare e, nel fuggi fuggi si dilegua anche l'assassino

Si accendono le luci e qualcuno si affretta a trasportare il giovane all'ospedale del paese, ma è inutile: il proiettile, sparato da una pistola calibro 7,65 e ritrovato più tardi nel cinema dai carabinieri, gli ha forato il capo da una parte all'altra. Il nome della vittima era Francesco Rossi, diciassette anni, studente liceale a Palmi. Era come tanti, un pendolare, e la sua famiglia — contadini — stando agli inquirenti, non è segnalata tra quelle mafiose in questa zona che pure è dominio incontrastato della mafia.

Sarebbe da escludere dunque l'ipotesi della vendetta tra famiglie o tra cosche mafiose rivali. La pista che, invece, starebbero seguendo carabinieri e magistratura potrebbe portare ad una ancora più assurda ricostruzione del delitto. Ad uccidere lo studente sarebbe stato un altro ragazzo, magari dopo una lite fuori del cinema. Alla base di tutto potrebbe esserci un motivo banale — una gelosia, un malinteso — e non sarebbe la prima volta che, proprio fra giovani, in Calabria, si ammazza per questo. In questi paesi poi, un giovane che non porta la pistola non è un «uomo», giacché vi è la convinzione che, senza pistola, non si risolve alcun dissidio, né fra giovani né fra grandi.

Il secondo delitto si è verificato pure a Oppido e la vittima è un bracciante di trenta anni, Pasquale Campisi. Il suo corpo è stato ritrovato stamane in un viottolo di campagna in località Archi. Il suo petto era squarciato da una scarica di pallini sparati da un fucile da caccia calibro 16 e da un solo colpo di pistola calibro 7.65 come quello che ha ammazzato il giovane studente nel cinema.

Si ritiene che il delitto sia avvenuto questa notte e che il bracciante sia stato vittima di un agguato di più persone Quest'ultima circostanza e il fatto che il delitto sia avvenuto certamente dopo la uccisione del Rossi, hanno fatto pensare che, tra i due fatti di sangue, vi potesse essere una correlazione.

L'altro delitto si è verificato verso la mezzanotte a San Luca (Reggio Calabria), sull'altro versante, quello jonico, nell'Aspromonte. Un geometra del luogo, Antonio Agresta, è stramazzato al suolo, proprio di fronte alla sua abitazione, e sotto gli occhi del padre, colpito da una scarica di lupara. Trasportato dagli stessi familiari all'ospedale civile di Locri è stato sottoposto ad un disperato intervento chirurgico ma, nella tarda mattinata di oggi, è morto rifiutandosi di dare la benché minima indicazione per la ricerca del suo uccisore.

Franco Martelli

A Venezia entro 2 settimane

Marzollo si rassegna ad essere estradato

COPENAGHEN, 7.

Marzollo ha gettato la spugna: l'agente di cambio veneziano, accusato di bancarotta, ha rinunciato, dopo averci provato per ben due volte, a fare appello contro la sua estradizione in Italia. Arrestato i primi di novembre a Copenaghen dove si era rifugiato per sfuggire alla giustizia e ai creditori italiani, per due mesi ha avuto una sola linea di difesa: quella di ritardare al massimo il suo ritorno in Italia.

Con una serie di cavilli giuridici si è opposto ad una prima sentenza di estradizione, quindi, avendo il ministro della giustizia danese respinto un suo primo appello proprio alla vigilia di Natale, egli ha di nuovo fatto opposizione ricorrendo ai normali tribunali danesi. Giustificazione sua, di Marzollo, all'epoca della battaglia che lo vedeva impegnato contro l'estradizione: un tribunale italiano non lo avrebbe giustamente giudicato per «motivi politici». L'avvocatessa danese che lo difende avrebbe persino parlato di «incolumità personale» in pericolo. Il dieci gennaio, ossia fra tre giorni, il ministro avrebbe deciso di respingere o meno il secondo appello.

Improvviso colpo di scena, quindi, quando la stessa avvocatessa ha reso noto oggi che Marzollo ha ritirato il suo appello: evidentemente l'unica politica perseguita dal bancarottiere veneziano era quella di prendere tempo e questo piccolo intervallo gli è bastato. In seguito all'odierna decisione, Marzollo, espletate tutte le operazioni burocratiche, potrebbe essere portato in Italia al massimo entro due settimane.

L'avvocatessa Jette Hecht-Johansen ha detto che personalmente prevedeva che l'appello sarebbe stato respinto, per cui — di concerto con gli avvocati italiani di Marzollo — aveva consigliato al cliente di rinunciare ad ogni ulteriore opposizione. Il rientro volontario potrebbe essere vantaggioso presso i tribunali italiani, secondo l'avvocatessa. Non si capisce perchè però si parla in questo caso di «rientro volontario»

Il procuratore Lemvigh ha detto all'avvocatessa Hecht Johansen che Marzollo dovrà comparire in tribunale ugualmente lunedì, per l'annullamento formale dell'appello.

E' troppo contenta della sua sfortuna

Questa signora, Annunziata Camerlinghi, una camiciaia di Taranto, mostra due biglietti della lotteria di Capodanno: sono esattamente quello prima e quello dopo il biglietto AI-24884 vincitore dell'ottavo premio di Canzonissima: ben 115 milioni di lire. La signora Camerlinghi cerca così di convincere i giornalisti che non è lei ad aver vinto il premio: «Vedete, io ho soltanto i biglietti vicini, quelli che non hanno vinto». *Però qualcuno ricorda* che la camiciaia, insieme alla sorella, acquistò in realtà tre biglietti, non due. E, d'altra parte, nessuno a casa Camerlinghi sembra troppo disperato di una così tremenda sfortuna. Forse perché il biglietto buono, in realtà, non è poi così lontano dagli altri due.

Fornito dall'OMS un elenco di additivi alimentari pericolosi

TOSSICI NELLA CUCINA INDUSTRIALE

Il bromo danneggia il cuore, il mercurio il sangue — Il glutammato nuoce ai bimbi — I solventi intossicano lentamente l'organismo

L'O.M.S. (Organizzazione mondiale della Sanità) ha recentemente pubblicato un rapporto sulla nocività di alcuni additivi e solventi alimentari usati nella preparazione industriale degli alimenti.

E' stato accertato, per quanto riguarda gli olii vegetali bromati (utilizzati da alcuni anni nella confezione di bevande analcooliche e di succhi di frutta) che essi possono determinare se somministrati a forti dosi, lesioni cardiache E' stato riscontrato, in seguito a somministrazione di queste sostanze, «un accumulo di lipidi e di bromo legato ai lipidi nel tessuto adiposo e nelle inclusioni lipidiche intracellulari di vari altri tessuti». Il comitato ha concluso che questi olii «*non dovrebbero essere utilizzati come additivi alimentari*».

In merito al giutammato monosodico — che secondo alcuni studiosi potrebbe avere effetti tossici — il comitato ha rilevato che i maggiori rischi legati all'impiego di questa sostanza sono stati dimostrati in animali neonati ai quali il glutammato era stato somministrato a forti dosi. Anche se sembra poco probabile che il glutammato possa provocare effetti dannosi alle dosi in cui è abitualmente utilizzato, il comitato ha ritenuto opportuno che questo additivo «*non venga impiegato nella preparazione di alimenti destinati ai bambini di età inferiore ad un anno*».

Per quanto riguarda il mercurio contenuto in alcuni alimenti, esso è da considerare «*sempre come un elemento di contaminazione*». Constatato che epidemie di intossicazioni alimentari da mercurio si sono già verificate, che il feto risulta essere molto sensibile a questo metallo, che nei pesci commestibili sono presenti, in alcune zone, concentrazioni elevate di mercurio e che nell'uomo è stata dimostrata «l'esistenza di una correlazione tra esposizione al mercurio e frequenza delle rotture cromosomiche nei linfociti», il comitato ha segnalato l'urgenza di procedere ad inchieste sulla contaminazione mercuriale degli alimenti, indirizzando le ricerche soprattutto sui pesci.

Nell'industria alimentare vengono utilizzati vari solventi, soprattutto nell'estrazione degli olii e dei grassi, nello sgrassamento della farina di pesce e di altre derrate e nella decaffeinizzazione del caffè Talora questi solventi si ritrovano in piccole quantità negli alimenti e possono provocare effetti tossici. E' inoltre possibile che tra il solvente ed i componenti di un determinato alimento avvenga una «*reazione che dà luogo a formazione di sostanze tossiche*».

Dopo l'attentato al ripetitore TV

Giovane fascista tratto in arresto ad Ascoli Piceno

Nostro servizio

ASCOLI PICENO, 7.

Stamane, i carabinieri hanno arrestato il giovane Valerio Viccei, di 16 anni, figlio di un noto professionista di Ascoli Piceno. La accusa che ha provocato il mandato di cattura emesso dalla Procura della Repubblica è quella di furto aggravato e detenzione abusiva di esplosivi. Il giovane Viccei è stato trovato in possesso di una forte quantità di candelotti di dinamite, che sarebbero stati rubati in una cava di travertino in località Colle San Marco, dove si trova il ripetitore della TV che l'altra notte è stato danneggiato da una forte carica di dinamite.

Non si sa, in quanto vige il massimo riserbo, come i carabinieri siano riusciti a scovare l'arsenale del Viccei. Comunque, è certo che questo rinvenimento fa parte delle intense indagini che carabinieri e polizia stanno effettuando ad Ascoli per individuare i responsabili dell'attentato dinamitardo al ripetitore della televisione e di quello avvenuto la notte di San Silvestro contro il Palazzo di Giustizia.

Circa l'arresto di Valerio Viccei si sa che egli ha appartenuto alla organizzazione di estrema destra *Giovane Italia*, dalla quale sarebbe stato poi allontanato.

a. z.

In un istituto di suore a Napoli

Orfanella addetta a pulire cade dal balcone e muore

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 7.

Grave episodio in un istituto per orfani in via Rocco a S. Anastasia. Una ragazza di tredici anni è morta cadendo dal secondo piano dello stabile. Si chiamava Rita Cuomo, ed era nell'istituto da undici anni. A quanto pare aiutava le suore nelle pulizie, e proprio questa circostanza avrebbe causato il grave incidente in cui ha perso la vita.

La ragazza, infatti, altermine della refezione, stava facendo le pulizie insieme a una altra ospite dell'orfanotrofio, Rosaria Confuorto.

A un certo punto ha preso un pesante mastello pieno d'acqua sporca, per andare a vuotarlo. Aveva fretta, sia lei che la sua amica, perchè dovevano entrambe andare a vedere il circo. Probabilmente Rita Cuomo ha perso l'equilibrio, sbilanciata dal peso del mastello troppo grande per lei, ha superato il basso muretto di protezione ed è precipitata nel cortile dall'altezza di circa quindici metri.

Eppure nessuno lì per lì ha notato nulla: è stata la sua compagna che allarmata per il ritardo di Rita, è andata a vedere che cosa era successo, e ha scoperto la tragedia. La poverina è stata soccorsa e trasportata all'ospedale Cardarelli di Napoli, dove è deceduta senza riprendere conoscenza.

Arrestato l'omicida dell'uomo nell'auto

TORINO, 8.

E' stata una tragedia della gelosia a causare il delitto nel quale ha perso la vita, mercoledì pomeriggio, il giovane Giuseppe Catarinella, trovato ucciso alla periferia di Torino con un colpo di pistola al petto. Oggi gli agenti hanno arrestato l'omicida, Canio Coviello, di 29 anni, di Lavello (Potenza), come la vittima.

La tragedia è scoppiata quando Giuseppe Catarinella ha scoperto la sua amica, Incoronata Capuano di 39 anni, in auto con il Coviello. Spalancata la porta della vettura, il Catarinella ha minacciato la coppia; allora Coviello, estratta una pistola, gli ha sparato, ed è poi fuggito insieme alla donna. Gli agenti lo hanno arrestato nella notte in casa sua.

I detersivi hanno ucciso le alghe rosse del lago

TRENTO, 7

Una sensazionale scoperta è stata fatta dagli studiosi del Museo di storia naturale del Trentino sul fenomeno, non ripetutosi in questi ultimi anni, dell'arrossamento delle acque del lago di Tovel.

I detersivi non biodegradabili hanno ucciso il «glenodinium sanguineum», l'alga che provocava il fenomeno di singolarità mondiale dell'arrossamento dell'acqua.

La scoperta è stata fatta dal dott. Alvise Vettori ittiologo e dal dott. Cadrobbi, direttore del reparto chimico del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Trento, i quali, coadiuvati dal dott. Gino Tomesi, direttore del Museo di scienze naturali, hanno individuato sul fondale del lago abbondanti dosi di residui di detersivi non biodegradabili.

Per gelosia poliziotto spara e si uccide

GENOVA, 7.

Un giovane poliziotto, Antonio Valenti di 23 anni, spinto ad una allucinata disperazione dal timore di perdere la ragazza di cui era morbosamente innamorato, ha tentato di ucciderne la madre, ritenendola la causa del proprio fallimento sentimentale, e poi si è tolto la vita sparandosi al cuore. La donna è ricoverata all'ospedale in gravissime condizioni.

I protagonisti della tragica vicenda sono, oltre al Valenti, Giuseppina Sguazzin Zoratti, di 45 anni, e sua figlia, Eugenia Zoratti, una studentessa di 19 anni. Dopo circa un anno la ragazza aveva deciso di interrompere i suoi rapporti con il giovane. Questi, preso dalla disperazione, ha attuato oggi il suo folle gesto.